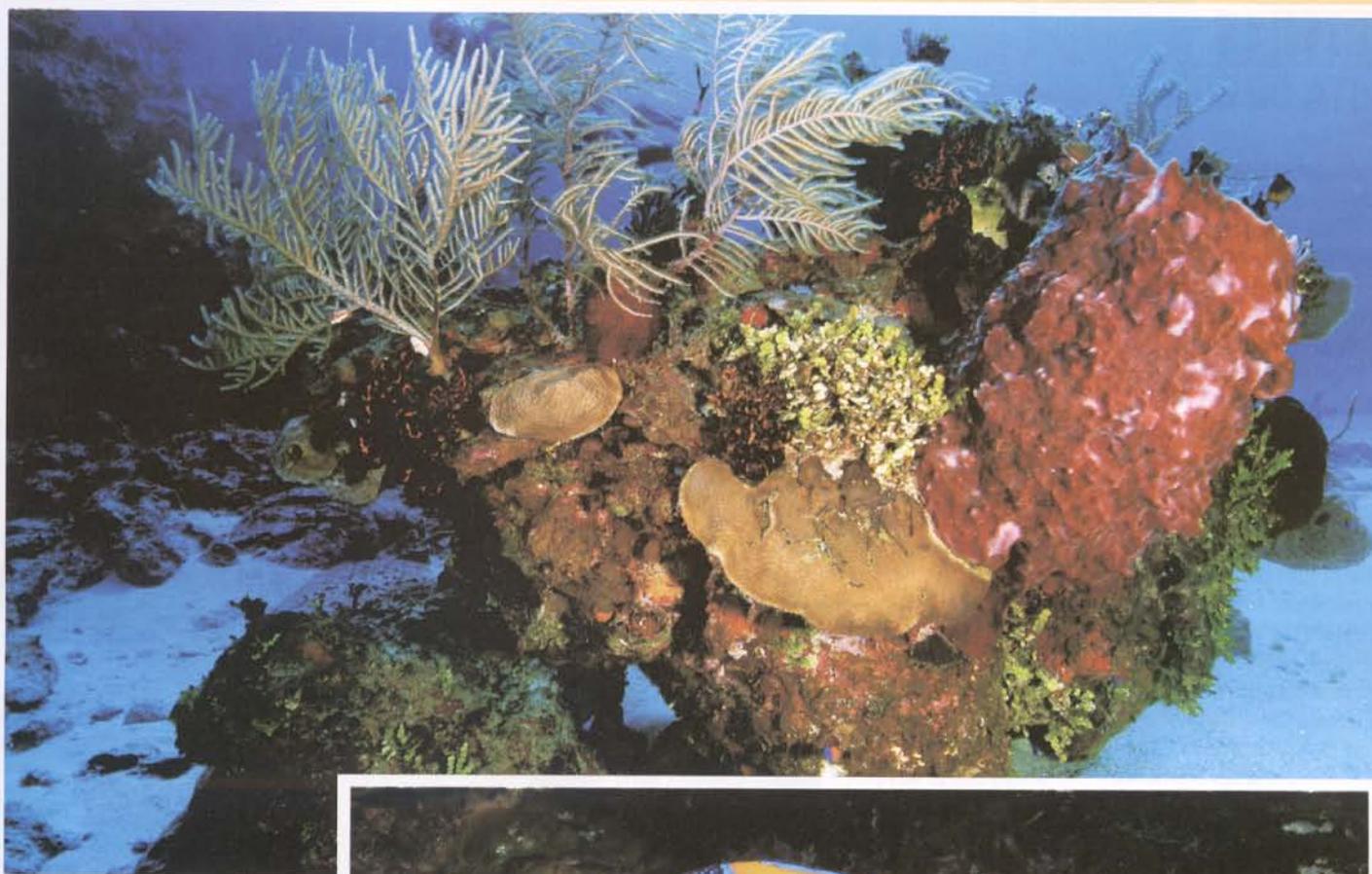




La Ruta de Los Indios

di Gianni Neto

È una nuova opportunità per immergersi a Cuba, luoghi fino a poco tempo fa proibiti e che evocano mari vergini e fondali sconosciuti. A questi si aggiungono le belle discese nel parco marino di Punta Francès, sull'isola della Gioventù.



Sono una serie di lunghi e stretti affioramenti rocciosi, ricoperti da una bassa vegetazione che si alterna a candida sabbia. Alcuni sono formati in prevalenza dalle mangrovie, tutti sono disabitati. Sono Los Indios, piccoli isolotti facenti parte, assieme ad altri oltre trecento, dell'arcipelago de Los Cannareos, nel Mar dei Caraibi. Siamo a Cuba, precisamente nella parte sudoccidentale dell'isola. Sono tornato in questo splendido angolo di paradiso per "toccare con mano" quanto, da qualche mese, si sente

dire nell'ambiente dei viaggi dedicati in prevalenza ai subacquei, e cioè: c'è una nuova opportunità a Cuba, una rotta che ti permette di immergerti in un ambiente integro, in luoghi che fino a poco tempo fa erano proibiti, severamente protetti dalle leggi cubane. Come potevo non cogliere l'occasione che Lara Bonora e Maurizio Sicuro, i titolari di Sin Tierra Viaggi di Bologna, specializzati proprio nel turismo cubano, mi offrivano? L'opzione classica, quella dei nove giorni, per la "Ruta de los Indios", che l'agenzia bolognese ha in esclusiva, prevede il volo charter da Bologna con scalo a Roma, dove carica altri

passaggeri, proseguendo poi direttamente per l'Havana. Nella capitale si arriva nel tardo pomeriggio, sistemazione in hotel e serata libera per una breve visita alla città. La mattina si parte di buon'ora con il pullman che ci porterà al porto di La Coloma, dove ci attende la barca. Il viaggio, attraverso la provincia di Pinar del Rio, una delle più belle di tutta l'isola, dura circa tre ore con una sosta. Il paesaggio che si può osservare durante il viaggio, costituito da un'immensa pianura attraversata dalla Cordillera de Guaniguanico, meriterebbe ben più di una breve sosta, ma la giornata è

corta, il tragitto per raggiungere l'isola della Gioventù abbastanza lungo, e a La Coloma ci aspettano.

Incontro con le iguane

Si prosegue. Poco prima di mezzogiorno si giunge al porto e, dopo i controlli di routine (passaporti, visti e bagagli), si salpa. Abbiamo circa sei ore di luce più che sufficienti per arrivare alla nostra meta, compreso il tempo per due immersioni. Prima di immergerci, però, facciamo una sosta a Cayo San Felipe, dove c'è una stazione biologica per lo

MARI NEL MONDO

LA RUTA DE LOS INDIOS

studio e la reintroduzione delle iguane. In una costruzione di legno, perfettamente integrata nell'ambiente selvaggio dell'isola, un gruppetto di biologi si alterna per portare avanti questo importante progetto di studio.

Vi sono iguane dappertutto, di ogni taglia ed età, tutte assolutamente libere, ma abbastanza confidenti per via della costante presenza umana sull'isola. Le zanzare, presenti in abbondanza fra la fitta vegetazione, non permettono di addentrarsi nella macchia, meglio restare nei pressi della spiaggia, dove non arrecano disturbo. Con circa un'ora di navigazione da Cayo San Felipe, si giunge nei pressi dei mitici Cayos los Indios, una zona severamente protetta, dove è bandita qualsiasi attività umana. Solo alcuni punti di immersione sono stati autorizzati, e noi siamo qui per questo. Le immersioni non sono vicine alla costa. Questa è una caratteristica di tutto l'arcipelago, dove i fondali, nei pressi delle isole, non superano i 15-18 metri di profondità. Occorre allontanarsi fino a raggiungere il punto in cui il fondale, da basso e sabbioso, diventa roccioso, e cade perpendicolarmente verso l'abisso. Immergersi a Los Indios, per chi ha qualche decennio di immersioni sulle spalle, significa tornare indietro di molti anni, quando le barriere coralline erano integre, quando ancora nessuno, o pochissimi, avevano avuto modo di vederle. Los Indios evocano questo ricordo.

Fondali ricchissimi

Già alla prima immersione ci accolgono due squali, sono sul ciglio della parete che sprofonda nel blu, peccato che si tengano a distanza eccessiva per provare a immortalarli, scendiamo lungo la parete ricca di gorgonie a frusta e grandi spugne, la visibilità è ottima, così possiamo scorgere un'aquila di mare che passa sotto di noi, siamo a 45 metri, stimo la distanza fra noi e il pesce, sarà certamente a una sessantina di metri, un'ottima

limpidezza. Risalendo a quote meno impegnative si attraversano stretti canali perpendicolari alla

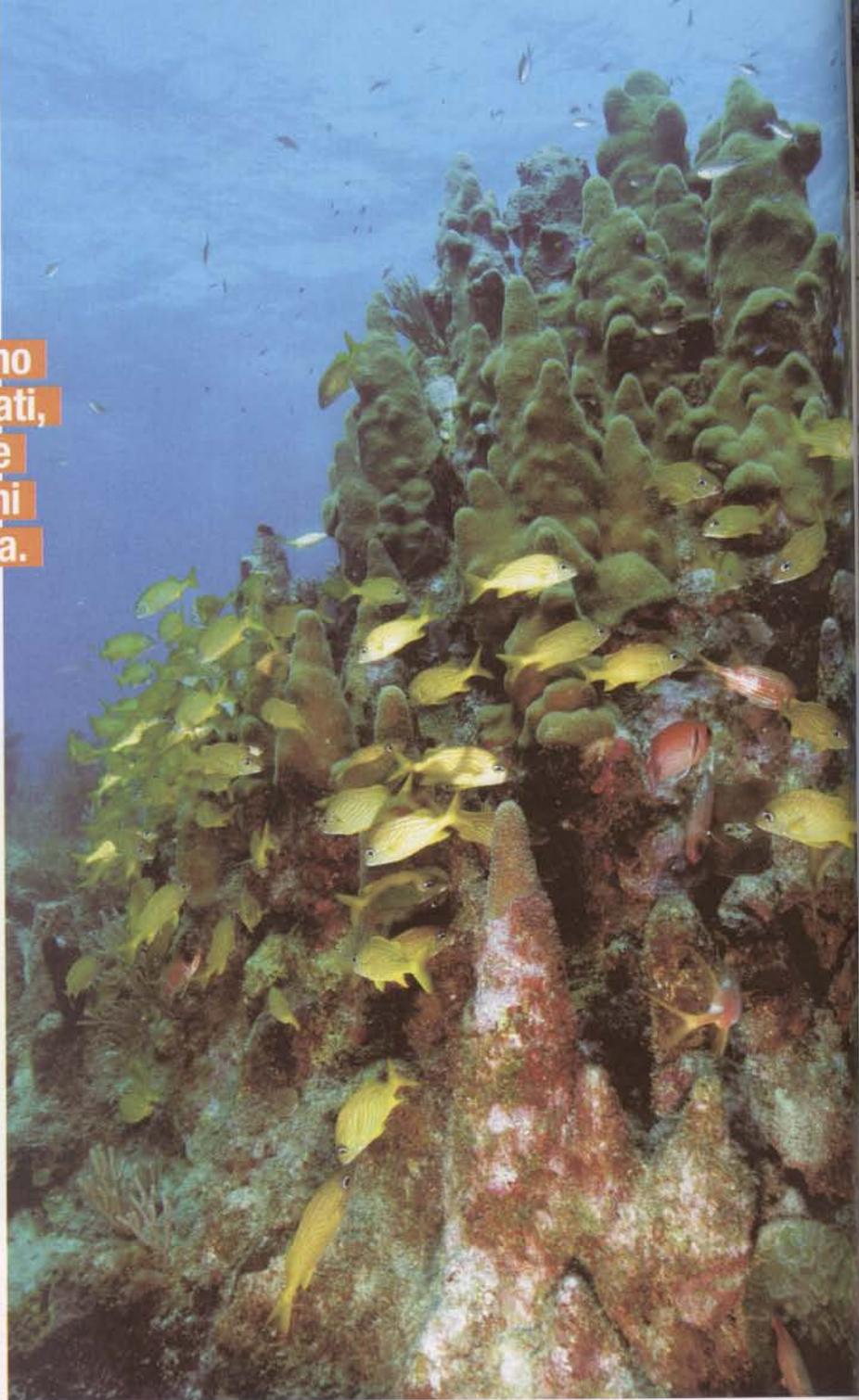
**Los Indios sono
isolotti disabitati,
protetti, dove
è bandita ogni
attività umana.**

cigliata che portano verso la vasta zona sabbiosa, nelle numerose fenditure si trovano grossi granchi e aragoste, mentre banchi di grugnitori sembrano danzare attorno alle gorgonie. Il Neptuno, la nostra barca, ci attende su un pianoro sabbioso dove la profondità non supera gli 8-9 metri, con numerosi scogli ricchi di vita, il tempo necessario per la decompressione passa così molto velocemente. Un pranzo veloce e dopo un'oretta di navigazione altro tuffo, questa volta meno in profondità, ma ugualmente emozionante per l'incontro con

almeno una trentina di trigoni che frequentano i dintorni di un relitto, il tutto in soli 13 metri d'acqua. La seconda immersione raramente termina prima di 60-70 minuti, l'acqua a 27 °C, la bassa profondità e le innumerevoli forme di vita presenti in questo mare, sono argomenti sufficienti per non volere mai uscire dall'acqua. Si riprende la navigazione verso la baia della Siguaná, all'isola della Gioventù,

dove c'è la marina dell'Hotel Colony. Arriviamo all'imbrunire, cinque minuti di pulmino e siamo in albergo. Oggi l'hotel è stato in gran parte ristrutturato, i lavori sono ancora in atto, ma con discrezione, quasi non ci si accorge degli operai al lavoro. In ogni caso riguardano la vecchia struttura con sessantasette stanze, costruita nel 1955, mentre i bungalow in muratura, veri miniappartamenti sulla spiaggia,

con aria condizionata, tv satellitare e frigo bar, sono a completa disposizione degli ospiti. Una grande piscina per rilassarsi dopo una giornata in mare, la splendida spiaggia disseminata di palme e il servizio bar all'aperto rendono il soggiorno piacevole anche a chi non fa immersioni. Abbiamo quattro giorni da dedicare alle discese nelle acque del parco marino di Punta Francés, una delle





delle Cannareos, spesso divisi, gli uni dagli altri, da un dedalo di intricati canali formati dalle mangrovie, rappresentavano, infatti, i luoghi ideali per le scorribande delle navi dei pirati ai danni dei galeoni spagnoli che, provenienti dal sud America con i loro carichi d'oro, seguivano quella rotta per raggiungere l'Europa. Navigare in quei canali circondati dalle mangrovie, nel nostro tempo, significa immergersi in uno spettacolo della natura unico nel suo genere. Una grande varietà di uccelli vive indisturbata in quell'area, e nei luoghi più nascosti e

isolati si può avere la fortuna di avvistare il caimano o il lamantino. Circa sei chilometri di costa immacolata, tra Punta Pedernales e Punta Frances, lungo i quali sono stati individuati i cinquantasei punti d'immersione, tutti interessanti, ognuno con una propria caratteristica, tanto che risulta difficile dire quali siano i più belli.

Noi e il mare

La presenza del pesce varia da un posto all'altro, e, soprattutto, dalla stagione. La massima concentrazione di pesce si ha nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, anche se carangidi, barracuda, cernie e tartarughe sono presenti in abbondanza in ogni periodo dell'anno. Quattro giorni di mare "pieni", nel senso che si vive appieno la giornata a strettissimo contatto con l'ambiente marino, lontani dalla confusione delle isole più turistiche, qui difficilmente si incrociano altre imbarcazioni che non siano pescatori locali. La barca è sufficientemente spaziosa e ben attrezzata per una decina di subacquei e, cosa da non sottovalutare, il pranzo servito a bordo, seppure nella spartanità che il contesto richiede, è sempre stato buono e abbondante. Nel giorno del rientro verso La Coloma si ripercorre la rotta de Los Indios, si fanno altre due immersioni e, una volta giunti al porto, si rientra a ▶

A Cayo San Felipe, a circa un'ora di navigazione dai Cayos Los Indios, c'è una stazione biologica per lo studio e la reintroduzione delle iguane, che sono ovunque, libere e affatto timorose. Le immersioni a Los Indios sono un ritorno alle barriere coralline delle origini, integre e tutte da scoprire.

aree naturalistiche più belle di tutta Cuba. La costa dei Pirati, così è chiamata, la costa a sud-ovest dell'isola, un nome che non è certo scaturito dalla fantasia di qualche scrittore di romanzi d'avventura, ma dalla storia. Gli innumerevoli cayos che compongono l'arcipelago



L'ISOLA DELLA GIOVENTÙ

Scoperta il 13 giugno 1494 da Cristoforo Colombo, che la chiamò Evangelista, in seguito assunse il nome di Isla de La Cotorras, poi Isla de los Piratas, Isla del Tesoro, Isla de los Pinos e, nell'estate del 1978, in occasione del Festival Mondiale della Gioventù che si tenne all'Avana e a Santiago de Cuba, fu ribattezzata con l'attuale nome. Con un'estensione di 2200 kmq e oltre 90.000 abitanti, è la più importante delle isole dell'Arcipelago de los Cannareos. **La maggior parte degli abitanti** vive nella parte settentrionale dell'isola, la costa meridionale, semideserta, è un vero paradiso per le immersioni. Amministrata da uno statuto speciale, il capoluogo, Nuova Gerona, che dista circa 40 km dal Colony, è una cittadina tranquilla con una periferia moderna in via di espansione. Vale la pena, per chi vuole dedicare una giornata alla visita della città, o semplicemente recarvisi dopo cena (ricordandosi sempre di prenotare il taxi al mattino), vedere i musei (si può scegliere fra il Museo de la Clandestinidad, il Museo Histórico Municipal e il Museo de Ciencias Naturales), e la Tienda Juventud, una mostra-mercato dell'artigianato locale. Nella via principale, calle 39, si trovano negozi, ristoranti, pizzerie, gelaterie, banche, il cinema, l'ufficio turistico, insomma, il vero cuore della città. Avendo tempo, e tenendo presente che chiude alle ore 17, si può fare una visita al

Presidio Modelo, vera e propria città-prigione che sorge a circa 6 km dalla città. Il carcere fu costruito nel 1931 durante il regime repressivo del dittatore Machado per rinchiodare tutti gli oppositori del regime. Disegnato sul modello del penitenziario di Joliet, nell'Illinois, esso sorge nel mezzo di una vasta radura deserta, in modo che da pochi posti d'osservazione si potesse controllare tutto quello che succedeva nell'area. Formato da quattro edifici circolari, alti ognuno 5 piani, più uno centrale, progettato per ospitare 6000 reclusi, è famoso per avere ospitato per quasi due anni, a partire dall'ottobre del 1953, Fidel Castro e i suoi compagni protagonisti dell'assalto alla Caserma Mocada a Santiago de Cuba. Ciascuno dei quattro cilindri del carcere fu costruito in modo che le celle fossero tutte sulla parete esterna dell'edificio e senza porta. Nel mezzo del cilindro c'è una torre con delle feritoie nella quale il secondino entrava da una galleria sotterranea in modo che non potesse mai essere visto dai detenuti. **Questa particolarità** permetteva a un solo secondino il controllo contemporaneo di tutte le celle. L'ultimo prigioniero è andato a casa nel 1967, oggi nel carcere si trovano il Museo Storico della Rivoluzione e un'interessante mostra fotografica.

Un vero paradiso per i subacquei.

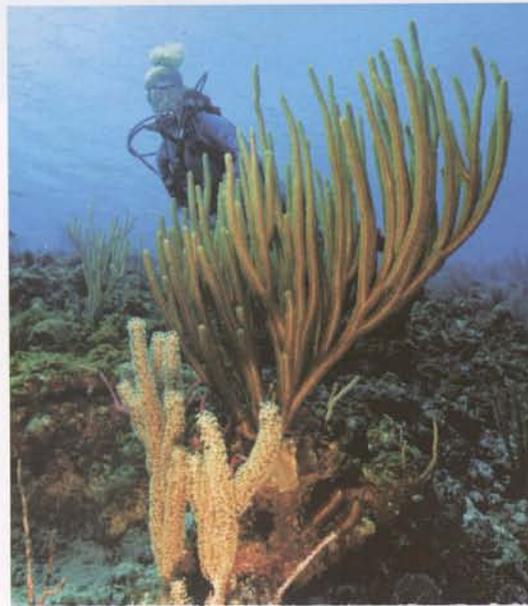
MARI NEL MONDO

LA RUTA DE LOS INDIOS

L'Havana dove si ha un'altra giornata a disposizione per visitare la città. La capitale cubana è oggi una metropoli con circa tre milioni di abitanti, una città che, nonostante il pesante embargo imposto dagli Stati Uniti, sta cercando di risollevarsi la propria economia. Particolarmente attivi sono i settori delle lavorazioni alimentari, del tabacco e il porto che ogni anno movimentata circa 6 milioni di tonnellate di merci.

L'altra Cuba

L'Havana è sede di importanti istituzioni culturali, come l'Universidad, il Gran Teatro e numerosi musei, fra i quali il Museo de la Revolución, il Museo Histórico de las Ciencias Carlos Finlay e il Museo Napoleónico. Tutti degni di visita, così come i luoghi di culto e i locali caratteristici come la Bodeguita del Medio famosa per il suo mojito. L'alternativa al rientro nella capitale mi viene offerta da Lara Bonora, la quale propone una giornata al Rancho la Guabina, una grande azienda che si occupa principalmente di allevamento di cavalli, selezionando animali della razza Pinto Cubano e Appaloosa. Incuriosito da questa possibilità,



Acque limpide con pareti ricche di gorgonie e grandi spugne, barbagrignatori passano indisturbati, trigoni che ondeggiavano su pianori sabbiosi: sono innumerevoli gli spunti offerti dai fondali dei Los C

COSSA CI È PIACIUTO DI PIÙ

L'isolamento politico ha impedito che l'isola fosse contaminata dal fenomeno del turismo di massa, la popolazione locale accoglie con spontanea cordialità i visitatori. Sono persone semplici, ospitali e dignitose, con le quali trascorrere momenti indimenticabili. **La natura è la vera padrona** di Cuba, chi ama trascorrere intere giornate lontano dalla ressa che normalmente contraddistingue le località turistiche, trova qui ampie possibilità. Il mare è meraviglioso, la scarsa affluenza di subacquei permette di vedere luoghi dove la barriera corallina è pressoché intatta e ricca di vita.

avendo peraltro già visitato l'Havana più volte, accetto volentieri. La Guabina è una fattoria con 1300 ettari di terreno situata a circa 160 km da l'Havana e a soli 12 km da Pinar del Rio, la provincia più occidentale di Cuba, dove si coltiva il migliore tabacco del mondo. Un luogo isolato, ideale per rilassarsi e trascorrere qualche giorno a contatto con la natura. Dispone di otto stanze per gli ospiti, tre delle quali situate in una costruzione in legno sulla riva di un grande lago di quattro km². Durante il soggiorno si possono

praticare diverse attività sportive, prima fra tutte l'equitazione, con passeggiate a cavallo, oppure ci si può dedicare all'osservazione dell'avifauna, assistere alle esibizioni dei cavalli, al rodeo, fare

un giro in barca, passeggiare a piedi lungo i sentieri all'interno della fattoria, o andare a vedere come i coltivatori preparano il tabacco.

Su quest'ultima è caduta la nostra

scelta. I lavoratori rurali vivono e lavorano come noi non siamo più abituati da tempo a vedere, basta pensare che il mezzo per arare i campi è il bue, con un aratro che nel

nostro Paese possiamo trovare solo nei musei dedicati alla civiltà contadina. Gente semplice, che si lamenta della loro condizione che colloquia volentieri con lo straniero e che è orgogliosa del proprio lavoro, gente il cui "turismo lavoro" inizia col levar del sole e termina quando tramonta. È l'faccia di Cuba, quella che il turista di solito non vede, preso com'è dalla frenesia del divertimento dalla frequentazione dei luoghi esso dedicati. Merita, invece, una visita più approfondita questa realtà. Potendo scegliere la durata del viaggio, è preferibile optare un soggiorno di due settimane: si potranno dedicare quattro o cinque giorni a questo tipo di turismo, meno snob, ma molto reale e gratificante.

Trovarsi nei canali circondati dalle mangrovie è vivere uno spettacolo unico.

Le immersioni

Spettacolare è **CUEVA AZUL, LA GROTTA AZZURRA**, un tunnel, cui si accede tramite una spaccatura nella roccia situata a 18 metri, per scendere quasi verticalmente sino all'uscita a -45. Lungo le pareti interne, nei pressi degli ingressi, si trovano spugne e piccole gorgonie, nella parte centrale, più buia, sono presenti numerosi gamberi e altri organismi sciafili. La cosa che colpisce non è la fauna, ma l'ambiente, i giochi di luce creati dal sole e, una volta usciti, l'impressionante strapiombo che si perde nel blu. La **PARED DE CORAL NEGRO**, il nome lascia intendere quale sia la peculiarità di quest'immersione, grandi colonie del pregiato antipatario accolgono i subacquei come enormi ventagli protesi nella corrente. In questa immersione, ciò che rimane impresso nella mente è proprio la dimensione delle colonie, sicuramente sopra la media, segno evidente che quel luogo possiede le condizioni migliori di vita per quella specie. Le grandi spugne, onnipresenti, regalano scorci suggestivi a chi si dedica alla fotografia. Un occhio verso il mare aperto permette spesso di individuare la sagoma sfuggente del grosso barracuda o dello squalo. Il **REINO MÁGICO** è un suggestivo canyon che si perde negli abissi, affacciarsi sul baratro regala sensazioni uniche. La visibilità è quasi sempre buona e avvistare qualche grosso pelagico di passaggio non è una rarità. **TUNEL DEL AMOR**: si tratta di un'immersione in parete. Mantenendosi a una quota di circa 30 metri, si incontra un ampio cunicolo orizzontale riccamente popolato da spugne. Percorso il cunicolo, si accede a un vero e proprio canyon con le caratteristiche simili ad altri, ovvero, lo sbocco nella cigliata verso il mare aperto, uno spettacolo sempre emozionante. La profondità massima consigliata è 45 metri. Queste sono solo alcune delle immersioni che, in genere, vengono proposte come prime, cioè al mattino. La seconda immersione della giornata viene effettuata in luoghi meno impegnativi rispetto alla prima, ma non per questo meno interessanti, anzi. Il pesce, così come le forme di vita sessile, è molto più abbondante nei primi 20 metri, compresi gli squali nutrice, che si vedono piuttosto frequentemente. Fra questo tipo d'immersione segnaliamo: **EL REINO DE SAHARA**, una delle più belle immersioni a bassa profondità, con eccezionale ricchezza di pesce, i barracuda, quasi sempre presenti e una rigogliosa fauna sessile. È l'immersione ideale per i fotosub che, anche grazie al fondo sabbioso, che riflette la luce solare, permette di fare foto particolari. **FUERA DE LIMITE**, un posto singolare nel quale la sabbia è interrotta da grandi formazioni rocciose interamente ricoperte di gorgonie, madrepora, spugne e pesci, il tutto in soli 15 metri d'acqua. Fra i numerosi relitti presenti in quella zona, l'immersione a **RIO HIBACOA** nella zona de los Indios, un punto non segnalato fra i cinquantasei disponibili, è di certo una delle più affascinanti. I resti di un relitto giacciono in una decina di metri di fondo, tutto intorno, solo candida sabbia. Le strutture del relitto, una nave da carico, sono interamente colonizzate da organismi quali spugne, briozoi, tunicati e piccole gorgonie, mentre banchi di grugnitori e pesci pipistrello volteggiano attorno alle lamiere, e nei numerosi pertugi che il relitto offre, si nascondono cernie e murene. Ma lo spettacolo migliore è offerto da una trentina di trigoni che sostano in agguato sulla sabbia tutt'intorno al relitto. Difficili da individuare, ci si accorge di loro solo all'ultimo istante, quando si alzano improvvisamente scivolando dal dorso la sabbia con la quale si erano mimetizzati.

Informazioni utili

Tour operator esclusivista per l'itinerario **La Ruta de Los Indios** da quando è stato creato (circa due anni fa): **Sintierra Viaggi**, Via Bassa dei Sassi 8, 40138 Bologna, tel. 051/6012844, viaggi@sintierra.it, www.sintierra.it. Tour specializzato in viaggi personalizzati su tutto



il territorio di Cuba, con agenzia in loco. Personale altamente qualificato e addestrato per le attività subacquee.

Il volo aereo offerto dalle compagnie charter ha il vantaggio del costo leggermente inferiore rispetto a quello di linea, di contro si registra, da qualche tempo, la rigida applicazione del peso dei bagagli, anche quelli a mano, che sono 20 kg per la stiva e soli 5 per quelli a mano. Come subacquei difficilmente restiamo dentro tali pesi, ecco che allora scattano le penali di sovrappeso, attenzione, anche nel ritorno. Dieci, quando non quindici euro per ogni chilo in più ci sembra veramente eccessivo. Inoltre, l'adeguamento carburante, "tassa" tutta italiana e tipica di queste compagnie, porta il prezzo del biglietto vicino, se non oltre, il normale volo di linea. Il consiglio, quindi, è di valutare bene questo aspetto, tenendo presente il maggiore peso trasportabile che il volo di linea offre per i bagagli. **Clima**. Tropicale, diviso in due stagioni: secco nel periodo invernale, da novembre ad aprile, e umido da maggio a ottobre. Le temperature sono comprese tra 20 e 30 gradi con precipitazioni abbondanti e di forte intensità nel periodo estivo, ma l'attività subacquea è sempre garantita. La temperatura dall'acqua del mare oscilla tra i 26 °C d'inverno e i 28-30 del periodo estivo. **Lingua**. La lingua ufficiale è lo spagnolo. Negli alberghi e nei ristoranti si parla anche l'inglese. L'italiano è compreso quasi da tutti. **Documenti**. Passaporto in corso di validità con validità residua di almeno 3 mesi e comunque con scadenza posteriore al rientro in Italia. È necessario il visto turistico emesso dal tour operator o presso gli uffici cubani presenti nel nostro Paese. Il visto, che ha validità di trenta giorni rinnovabili una sola volta presso l'autorità locale, dovrà essere conservato per tutta la durata del soggiorno a Cuba e vi



sarà ritirato all'uscita dal paese. **Tasse aeroportuali**: 25 CUC in partenza da Cuba. **Fuso orario**. Cinque ore indietro rispetto al meridiano di Greenwich. **Valuta**. A Cuba circolano due diverse monete: i pesos convertibles (CUC) e i pesos cubani (chiamati moneda nacional e indicati con la sigla MN). Quasi tutto quello che viene acquistato dai turisti si paga in convertibles (sistemazione, noleggio auto, biglietti degli autobus, ingressi ai musei, accessi a internet ecc). **Prefisso telefonico**: 0053. **Corrente elettrica**. 110/220; nei vecchi hotel è a 110 volt. **Ambasciata italiana a Cuba**. L'Havana, Paseo n 606, entre 25 y 27, Vedado, tel. 0053/7333334-56-78-90.

Ci siamo immersi con...

Le guide che ci hanno accolto a la Coloma fanno parte dello staff del **Centro Internacional de Buceo** con sede proprio alla marina della Siguaná. Nato nel 1977, è stato il primo centro d'immersione creato in Cuba, e una delle guide che ci accompagnerà per tutto in tempo del nostro soggiorno, è stato, assieme ad altri due, il primo istruttore del centro. José Larralde

Pères, meglio conosciuto come Larry, è il veterano del centro, uno che conosce tutta la storia della subacquea cubana degli ultimi trent'anni. Ci racconta la frenetica attività del centro nei primissimi anni dalla sua creazione, con gli americani che riempivano il Colony ogni settimana, "avevamo otto imbarcazioni in grado di portare fuori circa 120 subacquei su 34 punti d'immersione - dice - in seguito, il blocco economico imposto dagli Stati Uniti, che nel frattempo era stato ulteriormente inasprito, ha determinato (siamo nei primi anni Ottanta) l'allontanamento dei turisti americani, che sono stati sostituiti dagli europei." Nel 1982 fu organizzato il "Photosub International Cuba 82", che vide la partecipazione di fotografi da tutto il mondo. La crisi degli anni Novanta e la soppressione del volo diretto dall'aeroporto internazionale de L'Havana, ha ridotto le presenze di subacquei all'Isola della Gioventù per molti anni, ora, anche con questa nuova possibilità di raggiungere l'isola con un itinerario via mare, le autorità cubane stanno puntando a un serio rilancio del turismo subacqueo. L'auspicabile ripristino del volo sarebbe un'ulteriore spinta positiva. Attualmente, il centro d'immersione conta su dieci istruttori e quattro imbarcazioni per un totale di una cinquantina di persone, mentre i punti d'immersione sono saliti a cinquantasei. Le uscite giornaliere prevedono il full-day con partenza alle nove e trenta, una prima immersione, la profonda della giornata, pausa per l'ottimo pranzo cucinato a bordo, che generalmente si consuma nel pontile del parco naturale di Punta Francés, una sosta durante la quale si può approfittare per fare un bagno nelle acque cristalline, visitare la capanna dei guardiani del parco, o semplicemente prendere il sole; poi, via per la seconda immersione, meno impegnativa ma non certo meno interessante. L'eventuale terzo tuffo o la notturna vanno concordati anticipatamente con gli istruttori. Il rientro in hotel avviene fra

le 17 e le 18.